

SCIoglimento DELLE UNITÀ LEGATE E DELLE SERIE COSTITUITE. — Delle unità e serie, contenenti atti riferentisi a diversi e svariati argomenti, alcuni trattatisti sostengono la necessità di scrutare profondamente il *contenuto* e la *legatura*: il contenuto, per vedere se siano tutti atti consimili o diversi, se appartengano tutti alla medesima serie o a serie differenti; la legatura, per assicurarsi se sia contemporanea all'esistenza dell'ufficio, dal quale gli atti derivano, o di fattura successiva ed opera di più recente archivista.

Noi ripetiamo quel, che abbiamo più volte sentenziato, vale a dire che non si possa giudicare di un volume, di una filza e, in genere, di una unità archivistica senza averne esaminato il contenuto con la massima accuratezza: anzi, eleviamo questa sentenza a massima inderogabile di archivistica. Ma siamo scarsamente proclivi a spingere questa massima sino alle sue ultime conseguenze, poichè nel suo sviluppo essa ci conduce allo scioglimento degli atti legati, alla distruzione di serie, per ricostruire altre unità, altre serie che le nostre elucubrazioni scientifiche ci abbiano suggerito, senza avere l'assoluta certezza di far bene.

Non nascondiamo la nostra riluttanza a seguire gl'insegnamenti, e gli esempi di preclari maestri in quella direzione, anche quando lampante si presenti a noi la prova d'errori d'ordinamento, commessi dall'ufficio stesso, dal quale furono emanati quegli atti, ovvero anche dagli archivisti nostri predecessori. A noi pare che, anche in questi casi, un elemento, personale o generale che sia, ci sfugga sempre, che, oltre al supposto errore, venga a spiegarci la ragione della costituzione di quel complesso diverso. E in tal difetto reputiamo meglio astenerci dall'accrescere la confusione con ricostituzioni, non meno arbitrarie delle precedenti, anche se basate sulla scienza. Peggio ancora se pretendiamo ricondurre gli atti nell'ordine, che avrebbero sempre dovuto tenere e che non sappiamo se abbiano veramente mai tenuto! Anche, se gli esimii archivisti olandesi, tante volte citati, asseriscano sia lecito sciogliere una filza di documenti vari e disparati rilegata dopo la cessazione dell'ente, dal quale emanarono quei documenti, per riportarne le varie parti là dove avrebbero sempre dovuto essere, noi non sappiamo da un lato spiegarci come mai si sia formata quella filza e per quale ragione; dall'altro, accertarci se veramente quei documenti abbiano in origine occupato il posto, che si intende debbano riprendere.

Ci bastano pochi esempi.

La serie così detta delle *Carte strozziane* dell'Archivio di Stato di Firenze è certamente posteriore alla caduta della Repubblica fio-

rentina verificatasi nel 1530. Essa fu costituita nel secolo XVII dal senatore Tommaso Strozzi col salvataggio d' innumerevoli registri e filze di corrispondenza della Repubblica, già destinati al macero, di altre scritture e volumi privati.

Sin dalla riunione della Stroziana coll' archivio delle Riformazioni, dai primi del secolo XIX, gli archivisti fiorentini, e probabilmente il Brunetti, estrassero da detta serie tutto quel che contenesse del carteggio della Repubblica, e coi pochi avanzi dalle distruzioni dei secoli antecedenti composero quelle raccolte di corrispondenza che gli studiosi per oltre tre quarti di secolo consultarono e trascrissero sotto i titoli di Lettere missive, Lettere missive e responsive, Lettere originali ec. Queste divisioni erano state formate nel secolo XIX, non avevano nulla di originale, e forse anche non corrispondevano affatto al modo di conservarle in uso presso gli antichi. Ciò nondimeno erano state adottate dagli studiosi e tutti ormai le seguivano, senza preoccuparsi se i membri che le componevano fossero appartenuti alla Stroziana.

Senonchè Alessandro Gherardi, propostasi la ricostituzione della Stroziana, sciolse quelle divisioni e ne ridusse le filze al posto in cui le aveva collocate nella propria libreria Tommaso Strozzi, fortunato di trovare segnature, che gli agevolassero l'impresa. Con ciò egli venne a creare una confusione, che impedì per qualche tempo di raccapazzarsi, e sconvolse tutte le citazioni, sino allora condotte su quelle divisioni. Fu ed è danno assai grave per gli studi e specialmente per i riscontri; tanto più grave in quanto, dopo la distruzione delle serie, di cui quelle filze sono i miseri ruderi, s'ignora veramente come la Repubblica tenesse quel carteggio. E quindi, seppure logicamente quelle scritture, appunto perchè frammentarie, dovevano e devonsi considerare come appartenenti alla libreria Strozzi, noi siamo d'avviso che dovevansi lasciare là dove le avevano, sempre nel secolo XIX, vedute ed esaminate gli studiosi ed eruditi.

E ancora: a metà del secolo XIX tutte le pergamene sciolte del Grande Archivio di Napoli furono disposte cronologicamente senza riguardo alla loro provenienza, cucite e legate nei volumi cronologici, pervenuti sino a noi. Non v'ha alcun dubbio che quella rilegatura sia del tutto artificiale; che, procedendo a tale ordinamento, si sia contravvenuto a tutte le regole dell'archivistica e della storia. Eppure noi siamo d'avviso che non si possano ormai più sciogliere quei volumi per ricostituire delle loro pergamene le singole provenienze: come riterremmo addirittura insensata la proposta di sciogliere i registri an-

gioini dello stesso Archivio, che tutti sappiamo rilegati bestialmente secondo il modo col quale si erano accumulati gli atti che li compongono.

Ma questi due esempi riferiscono difetti introdotti dopo la cessazione dell'ente, al quale gli atti appartengano. Lo stesso, però, sosteniamo anche per le serie originalmente costituite, nelle quali si verificano incongruenze e illogicità per colpa di errori di funzionari stessi dell'ente, che produsse quei documenti.

Noi spingiamo il rispetto al principio della integrità delle serie e delle singole unità sino al punto di conservare immutati, incorretti questi errori; che possono bensì essere stati da altri rilevati, ma non hanno impedito agli interessati nè agli studiosi di ritrovare gli atti loro occorrenti, di trascriverli o di citarli.

Ora, quando una di queste fasi della comunicazione dei documenti siasi verificata; quando quei documenti siano stati veduti, esaminati, sfruttati, non è, secondo noi, più lecito, non ostanti gli errori sovraccennati, rifrantumare quelle serie, quelle filze, quei mazzi per rifarne altre serie, filze e mazzi. Siamo d'avviso ch'essi debbano tramandarsi alle venture età nello stato stesso in cui ci siano pervenute.

Ciò non vuol dire che non si possa in altro modo rimediare all'inconveniente lamentato; che non si possa ovviare al pericolo che per quella deficienza dell'archivista o dell'ordinamento originale sfugga a coloro, che vogliono studiarla, una parte dei documenti. Si possono sempre correggere quegli errori sulla carta, negli inventari, negl'indici, senza che occorra perciò estendere l'azione ricostitutiva sino al punto di sconvolgere quello che è sino a noi giunto sotto una determinata forma.

La serie dell'Archivio di Stato di Roma, chiamata *Archivio camerale* fu artificiosamente composta molto tempo dopo l'istituzione dell'Archivio di Stato medesimo, togliendo registri e atti da infinite serie minori, sciogliendo e frantumando archivi di magistrature passate. È cosa deplorabile, non v'ha dubbio; ma ciò nondimeno, essa è ormai conosciuta, usata, studiata e citata in numerosi lavori sotto quel titolo. Scioglierla per ridar vita o integrità alle serie, che ad essa hanno somministrato gli elementi, sarebbe sconvolgere innumerevoli citazioni e fonti, senza sapere precisamente ricostituire le serie antiche, nè ove collocarne esattamente le parti smembrate e col' pericolo maggiore di lasciare la ricomposizione ammezzata e perciò inutile così per gli studi condotti prima della nuova decomposizione, come per chi volesse rendersi conto di quel che ci sia pervenuto delle antiche serie rimaste in sospenso. Perciò chi voglia fare opera pratica ed utile deve

limitarsi a ricomporre le serie sulla carta, coll' avvertenza di stabilire una buona tavola di coordinamento colla serie esistente.

Da tutto ciò risulta dunque la nostra assoluta avversione ad ogni scioglimento di unità o serie costituite, segnatamente se di antica fattura.

Forse, facendo un po' di violenza a noi stessi, potremmo stimare come giustificato lo scioglimento di quei fasci informi che sotto il nome di *miscellanea* raccolgono atti che la pigrizia abbia indotto a non più riarchiviare e che abbiano col tempo perduto ogni segno della loro primitiva collocazione. Quando si riesca a ritrovarne il posto, si può, secondo noi, ricollocarli, senza tenere conto, se non in inventario, della loro ricollocazione in serie.

Parimente potrebbero forse anche essere sciolte quelle filze di lettere originali responsive, che, posteriormente alla cessazione dell' ente che le ricevette, furono alla rinfusa e incompletamente cucite insieme. Secondo noi, questo scioglimento potrebbe permettere di completare il carteggio e di disporre le singole lettere in perfetto ordine cronologico sì da potere accogliere al proprio posto quegli aumenti che eventualmente si presentassero.

INTEGRAZIONE DELLE UNITÀ E DELLE SERIE. — Il contrario dell' estrazione e dello scioglimento degli atti è la loro integrazione, vale a dire il tentativo di completare quel che ne manchi con copie tratte da altri archivi, ovvero con atti di nuovo acquisto. Per quanto tenda a una lodevole perfezione della raccolta che ne agevoli le ricerche, gli studi e la conoscenza col minore incomodo dei ricercatori, è una operazione fra le più delicate e discusse. Anzi tutto, fissiamo che la integrazione a mezzo di copie può mirare a rendere completa la serie, sino a noi pervenuta con lacune intermedie; ovvero a riferire accanto all' opera spiegata dall' ente, di cui ci siano pervenuti gli atti, quella degli altri enti, coi quali questo fu in relazione e trattazione, sì da rendere intera, perfetta la conoscenza di tutti i negozi ventilati fra loro senza costringere lo studioso a spostamenti, spesso disagiati. Nel primo caso le copie sono tolte d' ordinario da altre serie esistenti nel paese. Nel secondo si traggono invece dagli archivi esteri a mezzo di missioni scientifiche, i cui lavori costituiscono per le nazioni alle quali appartengono titoli d' onore e prove incontestabili di progresso.

Nell' un caso e nell' altro quelle copie non vanno, secondo noi, frammischiate nelle serie, alle quali sono destinate, anche se cadano in acconcio per colmare una lacuna. Al loro posto basta un foglio